

ARIELE D'AMBROSIO, *CovidNenia, Calembour per una pandemia*, Diogene Edizioni, Napoli 2021.

Infranta l'armonia del cosmo, viviamo il tempo dello *spaesamento*.

Custodi infedeli di bellezza svanita - fantocci anonimi senza volto - attoniti, vaghiamo sospesi nel vuoto.

Ariele D'Ambrosio, in *CovidNenia*, si propone di raccontare, in versi saturi di pensosa ironia, l'umana condizione dello *spaesamento* - nella sua genesi occasionale (pandemia) e remota (società globale postmoderna) - il *sensu* e il *non sensu* che tale *status* assume nelle vite di individui sempre più precariamente sospesi nel vuoto, come l'immagine di copertina, suggello iconico del percorso poetico tracciato dall'autore, illustra con plastica efficacia.

Tale immagine, creata da Daniela Pergreffi, e tutte le altre che fanno da corona alle composizioni poetiche, indicando la rotta da seguire per una loro adeguata comprensione, rendono inconfondibile il testo di D'Ambrosio: poesie scritte e affidate innanzitutto al pubblico dei lettori, da leggere, quindi, nel silenzio dell'anima, ma, nello stesso tempo, poesie da guardare, attraverso il lampo creativo delle illustrazioni che rischiarano la scrittura svelando significati inediti, in vista della loro destinazione finale: il *farsi suono* attraverso la *voce* e la *parola orale*.

La voce, infatti, nella duttilità del suo modularsi, dona linfa sempre nuova alla 'fissità' della scrittura, rimarcando, glissando, ironizzando e così facendo di *poesia teatro*, secondo i migliori canoni dell'oralità poetica, tanto cara al nostro autore, teorico appassionato della cosiddetta *poesia orale secondaria*, detta così per distinguerla dall'*oralità primaria*, cioè dall'attività poetica che prescinde totalmente dalla scrittura, nascendo e vivendo solo nel tempo dell'improvvisazione e della sua enunciazione.

Nel mondo antico, sulla scia delle intuizioni pitagoriche, Platone aveva già capito che il *Bene* è il frutto dell'equilibrio dinamico e dell'armonia tra «*bellezza, verità e misura*». L'ordine intrinseco al cosmo è espressione della fusione tra questi fondamentali valori¹. Senza misura, non c'è né bellezza, né verità e, di conseguenza, non c'è *cosmo*, ossia non c'è realtà intelligibile, ma mero *caos*.

Ebbene, i tragici eventi dei nostri giorni (dissesti ecologici e cambiamenti climatici, pandemie, guerre) descrivono la storia drammatica dell'armonia perduta, della rottura di quell'equilibrio tra *misura, bellezza e verità*, che, riducendo il cosmo a caos, mette a repentaglio la vita stessa della terra e dei suoi abitanti, non solo quelli attuali, ma anche le generazioni future, che rischiano di dover gestire le sorti di un pianeta in condizioni di sofferenza estrema e insanabile.

Nella sezione intitolata *Pentattico Pindarico I II III IV V* (pp. 139-142), D'Ambrosio espone questi concetti in uno dei componimenti più liricamente ispirati del volume - *Dov'è la certezza domani* - costituito da cinque triadi di *Ode Pindarica*.

Non a caso, credo, venga riproposta, come illustrazione grafica del componimento, l'immagine di copertina, emblematica nel suo rappresentare il senso di precarietà e di spaesata sospensione nella quale è immerso l'uomo contemporaneo, che, avendo perso ogni punto stabile di riferimento, viene

¹ Nel *Filebo* Socrate (Platone) confessa a Protarco: «Se dunque noi non possiamo catturare il bene con una sola idea, dopo averlo colto con tre, ossia bellezza e proporzione e verità, diciamo che è del tutto corretto attribuire ad esso come se fosse una sola cosa la causa di ciò che è nella mescolanza e che è in virtù di esso, in quanto bene, che la mescolanza diventa tale» (*Filebo*, 65 a1 - a6, in Platone, *Dialoghi filosofici*, vol. II, Torino 1981, pp. 565-566).

rappresentato come un fantoccio sospeso nel vuoto in cui vagola senza meta, muovendosi su instabili altalene sostenute da esili fili.

Riportiamo, per intero, la quinta triade del componimento (p. 142):

*La sorte non c'entra col fato,
speranza
lo spazio, l'arbitrio, lo iato,
che cerca all'interno una danza
che sente armonie,*

*la giusta misura del buono
col bello,
che sono il respiro del dono
sereno ch  senza rovello
ci lascia le vie*

*che trovano le soluzioni
se guardano all'altro vicino,
se scansano false opinioni,
pensieri di un mondo piccino,
di un mondo che fermo non gira,
che senza l'aiuto ci manca,
scompare, sprofonda nell'ira,
ci stanca.*

Il poeta non abbandona la *speranza* di riscoprire, nell'attuale situazione di sospensione e disorientamento, *una danza / che sente armonie / la giusta misura del buono / col bello*, recuperando la dimensione dell'incontro solidale e dell'alterit  (*le vie / che trovano le soluzioni / se guardano all'altro vicino*), strada maestra per uscire dal caos e ritrovare il senso dell'esistere.

Nell'ordine misurabile e intelligibile del cosmo regna un'originaria *assonanza* tra gli esseri viventi e tra essi e l'ambiente; nel disordine anarchico del caos prevale, invece, *dissonanza* e *smarrimento*: sentimenti che portano ineluttabilmente verso un tramonto senz' alba. In assenza di *regole* e di *misura* non   esperibile alcuna reale *libert *, che si configura, come tale, solo in rapporto ad una realt  in qualche modo definibile e controllabile, senza la quale la libert    solo illusione generatrice di angoscia.

Quello descritto  , in breve, il quadro concettuale sotteso a *CovidNenia*.

Se l'occasione contingente della riflessione poetica di D'Ambrosio, in questo testo,   la pandemia da covid che ha colpito il nostro pianeta, il discorso di fondo   rivolto a individuare, descrivere e beffeggiare i miti illusori della contemporaneit , a partire dalla crisi del modello antropologico che ha trasformato l'essere umano da custode a dominatore di una realt  di cui ha smarrito il senso ultimo e la destinazione finale.

Nella postfazione al volume (*Metrica e rima, perché*), curata dallo stesso autore, viene descritta, con chiarezza esemplare, la poetica che ispira le composizioni di questo libro. Nel ringraziare alcuni amici, il nostro autore afferma: «*queste persone mi hanno insegnato a giocare con le forme e con le parole, a capire che nel gioco appaiono le metamorfosi e che queste ti aiutano, sorprendendoti, a riflettere e scoprire diverse angolazioni, diversi spazi, altre profondità, nuove superfici*».

Pertanto, in contrapposizione alla tendenza, sempre più diffusa nella poesia contemporanea, ad adottare versi liberi, nel tentativo di esperire l'ebbrezza illusoria di una libertà *ab-soluta*, cioè affrancata da ogni vincolo estrinseco, D'Ambrosio utilizza, con grande perizia ed evidente passione, schemi metrici classici, in tutte le loro varianti canoniche e non, ottenendo risultati molto piacevoli e sorprendenti per la loro peculiarità formale e contenutistica. Il nostro autore mostra, in *CovidNenia*, come l'adozione di strutture metriche classiche, nella loro variegata multiformità, oltre a non restringere gli spazi della libertà poetica, sia in grado, altresì, di alimentare ed orientare l'originaria scintilla ispiratrice con esiti talora inattesi.

Al riguardo, l'autore afferma, in una prosa dai suggestivi accenti lirici:

«la metrica si muta in matrice e la rima sarà la riva dei suoi mari».

La misura, il ritmo, la rima non sono orpelli di natura meramente formale ed erudita, ma strumenti creativi che, fecondando il linguaggio *ab imis*, lo rendono generatore di contenuti nuovi e originali.

Si potrebbe dire, e mi pare sia questa la visione di D'Ambrosio, che tra la realtà - che nasconde intrinseca armonia e giusta proporzione - e la poesia - che si esprime attraverso misura e ritmo di strutture metriche multiformi - sussista una profonda sinergia: la poesia getta luce sulla realtà, che rappresenta il tessuto connettivo, la cui trama cela ritmi e misure metriche inaudite.

Nell'animo del poeta confluisce la metrica della realtà, che l'attività poetica contribuisce a disvelare nella sua recondita armonia.

Mario Corbo

Questo contributo è parte della rubrica mensile (pubblicazione Gennaio 2023)

GUIDA GALATTICA PER I LETTORI

Strutturata in tre sezioni:

-

AMICO ROMANZO

Dalle parole di Giovanni Pozzi: "Amico discretissimo, il libro non è petulante, risponde solo se richiesto, non urge quando gli si chiede una sosta. Colmo di parole, tace". AA. VV.

-

SIPARI APERTI

Il sipario aperto è un abbraccio simbolico e visivo che accoglie lo spettatore nella meravigliosa realtà irreali del teatro. Apriamo il sipario anche alla scrittura teatrale, sia drammaturgica che letteraria o saggistica, per godere profondamente di questo magico viaggio. AA. VV.

-

COME SUGHERI SULL'ACQUA

Da un verso della poesia Sera, in spagnolo Tarde, di Federico García Lorca. Sugheri sull'acqua le poesie ed i poeti che desidero presentare, distinti e visibili, sottratti alle tante cose amare che la risacca fa approdare sulle spiagge del mondo. AA.VV.